

Alstom in crisi: l'ex numero uno rinuncia ai 4 milioni di liquidazione

MILANO L'ex numero uno di Alstom, Pierre Bilger, ha rinunciato all'indennità di liquidazione: 4,1 milioni di euro. Lo ha annunciato lo stesso Bilger in una lettera al suo successore alla guida del gruppo francese «per non essere oggetto di scandalo per le centinaia di migliaia di dipendenti per gli azionisti». Bilger restituirà anche le somme già percepite. L'indennità dell'ex numero uno del gruppo aveva sollevato non poche polemiche. Alstom, diretto da Bilger fino allo scorso 11 marzo quando fu obbligato a dimettersi, ha accusato una perdita di 1,38 miliardi nel 2000-2003 e all'inizio di agosto ha annunciato un piano di salvataggio da 2,8 miliardi di euro, che porterà all'entrata dello stato francese nel capitale come azionista principale con il 31 per cento.

In occasione dell'assemblea annuale del gruppo del 2 luglio, alcuni azionisti avevano protestato a gran voce contro i 5,1 milioni versati a Bilger e lo scorso 12 agosto l'associazione dei piccoli risparmiatori aveva chiesto l'apertura di un'inchiesta. Nella lettera inviata all'attuale numero uno di Alstom, Patrick Kron, Bilger precisa che la differenza tra i 5,1 milioni percepiti e i 4,1 milioni restituiti rappresenta la remunerazione che gli era dovuta. La Borsa non è parsa comunque particolarmente colpita dal gesto: tra gli investitori restano predominanti le preoccupazioni per il futuro del gruppo.

Avviata un'istruttoria per verificare se l'accordo fra gli appartenenti al Consorzio restringa la concorrenza Grana padano sotto la lente dell'Antitrust



MILANO L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha deciso di avviare un'istruttoria nei confronti del Consorzio «Grana Padano» per verificare se l'accordo siglato tra le imprese aderenti al Consorzio «sia tale da restringere la concorrenza». Lo ha reso noto la stessa Antitrust precisando che l'accordo oggetto di istruttoria è stato comunicato al Consorzio, che ha anche richiesto, in subordine all'eventuale accertamento restrittivo, il beneficio di un'autorizzazione in deroga.

L'accordo in questione - come è stato spiegato dall'Antitrust - prevede un sistema di contribuzione progressivamente crescente a carico dei singoli consorziati per ogni forma di Grana Padano da essi prodotta in eccedenza rispetto alla media della loro produzione effettuata negli ultimi 8 anni.

Ciò nell'ipotesi in cui le forme di Grana Padano complessivamente prodotte ogni anno dal consorzio risultino superiori alla cifra complessiva di tre milioni e mezzo. Tale sistema di contribuzione - secondo il ragionamento dell'Autorità Garante della Concorrenza - finirebbe con il disincentivare gli incrementi produttivi delle singole aziende aderenti al consorzio determinando, di conseguenza, una restrizione dei quantitativi di Grana Padano prodotti, con possibile aumento dei prezzi al consumo.

Nella sostanza si tratterebbe di effetti sostanzialmente simili a quelli riscontrati in occasione di un'istruttoria conclusa nel 1996 nei confronti del Consorzio Parmigiano Reggiano e dello stesso Grana Padano. Un accordo che potrebbe quindi essere suscettibile di restringere la concorrenza in violazione dell'art.2 della legge n.287/90.

L'Autorità ha pertanto deliberato l'apertura di una istruttoria nei confronti del Consorzio al fine di verificare se l'intesa comunicata sia restrittiva della concorrenza, nonché, in caso affermativo, se sussistono i presupposti per un'autorizzazione in deroga ai sensi dell'art. 4 della normativa antitrust.

Da parte sua, il Consorzio ha già preso posizione: «Confidiamo - si legge in una nota - di poter giungere a definizione entro gennaio 2004, anticipando di un paio di mesi la data ultima fissata, certi che il progetto non può essere considerato un limite alla concorrenza».

INFORMATICA

Microchip in perdita Ibm taglia 600 posti

Ibm ha annunciato il taglio di 600 posti di lavoro nella propria divisione microchip, che è in perdita, per migliorarne la redditività quando partirà il nuovo impianto e far fronte alla debolezza della domanda. Il taglio incide all'incirca per lo 0,2 per cento sul totale della forza lavoro di Ibm che è di 316mila persone.

TOSCANA

Nel primo trimestre produzione a picco

Quadro a tinte fosche quello relativo alla produzione industriale regionale tracciato da Unioncamere Toscana: rispetto al primo trimestre 2003, la variazione di produzione e fatturato nel secondo trimestre dell'anno mostra il peggior valore (-0,5%) dal 1998, mentre rispetto al secondo trimestre 2002 la diminuzione è stata pari a -3,9%, il calo più evidente a partire dal 1997. L'unica nota positiva arriva dall'occupazione che, seppur timidamente, torna a crescere (+0,3%).

ACQUISIZIONE

Al gruppo Randazzo l'Ottica Romani

Il gruppo Angelo Randazzo, che da 123 anni opera nel mercato dei prodotti ottici e fotografici, ha acquisito, a conclusione della procedura fallimentare avviata in luglio dal Tribunale di Roma, la «conduzione in gestione» della Ottica Romani spa. Il contratto, firmato dall'amministratore delegato Agostino Randazzo e del curatore fallimentare Giuseppe Righi, fa dell'azienda siciliana la più grande dell'Italia centrale, per fatturato, numero di dipendenti e punti vendita. La Ottica Romani, nata a Roma nel 1925, porta in dote un patrimonio di trentadue negozi, dei quali 24 a Roma.

FINANZA

De Agostini scende sotto il 5% in Capitalia

De Agostini, tramite Toro, ha ridotto la sua partecipazione in Capitalia dal 6,61% al 4,99%. L'operazione, che rientra negli accordi siglati fra Capitalia e de Agostini a maggio, è avvenuta lo scorso 11 agosto.

Termini, in fabbrica pensando al futuro

Nello stabilimento Fiat sono rientrati i primi 350 lavoratori, ma il «dopo Punto» resta un'incognita

Salvo Fallica

PALERMO Ieri mattina i cancelli dello stabilimento Fiat di Termini Imerese sono stati aperti per 350 operai. Si tratta di una prima tranche del processo di rientro, che si concretizzerà lunedì prossimo con la ripresa a regime della fabbrica.

Nello stabilimento di Termini sono rientrate le tute blu dei reparti di lastratura, verniciatura e montaggio, il cui compito è quello di preparare gli impianti in vista del riavvio dell'attività. Tra il 25 agosto e il 5 settembre, però, non tutti i 1.600 operai siciliani della Fiat torneranno al lavoro. Come previsto dal piano industriale del Lingotto, vi sarà una riduzione di organico: per 216 lavoratori scatterà la mobilità.

Con la ripresa di ieri è comunque finita, almeno per ora, la lunga fase di cassa integrazione cominciata lo scorso dicembre. A Termini sarà assemblata la Punto Restyling, già in produzione da qualche settimana in altri stabilimenti della Fiat. Ma cosa riserverà il futuro, visto che quello siciliano non è stato incluso tra gli insediamenti strategici del gruppo torinese?

«Sulla riapertura esprimo ovviamente un commento positivo - dice il segretario regionale della Cgil, Carmelo Diliberto - Rappresenta la vittoria delle lotte operaie. È la dimostrazione più chiara che avevamo ragione quando sostenevamo che vi erano tutte le condizioni perché lo stabilimento restasse in attivi-

tà». Diliberto non si culla sul risultato raggiunto e non si sottrae all'analisi di quello che resta comunque il punto nodale. «Oggi il problema diventa il futuro - sottolinea -. Sono preoccupato, perché non è ben certa la missione prossima, quale nuovo modello, cioè, verrà assegnato a Termini Imerese. Se ne è vagamente parlato, senza però alcuna indicazione concreta all'interno del piano industriale. Insomma, cosa accadrà? Noi temiamo che il gruppo continui a considerare Termini come una realtà produttiva marginale all'interno della struttura complessiva». «Termini, storicamente - ricorda ancora Diliberto - ha avuto una funzione di qualità all'interno della produzione Fiat rappresentando una delle punte industriali più avanzate del Sud. Ed è anche, un punto di riferimento per la Sicilia occidentale, con una ricaduta positiva per l'indotto». E qui si sofferma su un altro punto. «Vorremmo conoscere che fine hanno fatto le intese tra la Regione siciliana ed il gruppo Fiat a proposito del rilancio della funzione dello stabilimento - dice -. In piena vertenza, venne l'allora amministratore delegato Barberis che, assieme a Cuffaro, diede ampie rassicurazioni sul rilancio del sito produttivo. Da allora, sono passati parecchi mesi e sull'intera vicenda è calato il silenzio».

Dunque? Se a settembre non vi saranno risposte chiare sul futuro dello stabilimento, a livello nazionale, la Cgil è pronta a scendere in campo per attivare una fase di con-



Operai Fiat dello stabilimento di Termini Imerese
Tano D'Amico

fronto finalizzata a conoscere per tempo i destini di quella che è la più grande presenza industriale nella Sicilia occidentale. «Bisogna mantenere alta l'attenzione, la vigilanza, e non cullarsi sugli allori rispetto ai risultati parziali ottenuti. Noi siamo sempre pronti a scendere in piazza ed a tutelare i diritti dei lavoratori» - conclude il numero uno della Cgil siciliana.

Meno preoccupato, invece, il leader regionale della Cisl, Paolo Mezzo che sul futuro dell'ostabilimento siciliano si dichiara «moderatamente ottimista». «Le lotte dei la-

voratori - afferma - hanno ottenuto il risultato di spostare quote di produzione per valorizzare un sito importante quale quello di Termini Imerese. È stata una battaglia di civiltà e di prospettiva. Adesso bisogna puntare al nuovo modello da realizzare qui. La Fiat ha chiesto degli impegni sulle infrastrutture alla Regione. Se tutti i protagonisti assumono posizioni responsabili, anche la Cisl farà la sua parte, con moderazione ed equilibrio. Per quel che ci riguarda, saremo attenti alle scelte dell'azienda, sempre nell'ottica della difesa dei lavoratori».

L'intervista Antonio Sclavi

Presidente Amministrazioni Immobiliari Mps

L'istituto senese possiede tre noti marchi e non esclude un'ulteriore espansione nel settore

Vino, Montepaschi punta sull'export

Cosimo Torlo

TORINO Oltre ad essere una delle più importanti realtà del credito italiano, il Monte de' Paschi di Siena ha nel suo dna anche una vocazione vitivinicola importante. L'istituto senese, infatti, attraverso la Amministrazioni Immobiliari, braccio operativo per il settore, è proprietario di tre importanti marchi di vino. Toscana, naturalmente, ma anche piemontese. Si tratta di Fontanafredda, in Piemonte (70 ettari di superficie vitata, con produzione, soprattutto, di Nebbiolo e Barolo); Poggio Bonelli e Chigi Saracini in Toscana, con una superficie vitata di 75 ettari. Nel 2002 il fatturato totale del gruppo è stato di 29 milioni di euro. Il 43 per cento della produzione vinicola è stata destinata all'export. Mercati principali, Usa, Canada e Giappone. Per conoscere le strategie di Mps nel settore abbiamo incontrato l'attuale presidente delle Amministrazioni Immobiliari, Antonio Sclavi.

Presidente, ci può raccontare in breve la storia della Amministrazioni Immobiliari, ed il

rapporto che quest'ultima ha con il Monte de' Paschi?

«La società, nella sua veste attuale, nasce alla fine del 1995: fino ad allora la proprietà era del Monte de' Paschi di Siena. L'istituto ha poi incorporato le sue attività, dando vita ad Amministrazioni Immobiliari Spa, che oggi è proprietaria di tre aziende vitivinicole: Fontanafredda a Serralunga d'Alba, nelle Langhe del Barolo, Chigi Saracini e Poggio Bonelli, nel cuore del Chianti, a Castelnuovo Berardenga, in provincia di Siena».

Nel corso degli ultimi anni il vostro interesse per il mondo vitivinicolo è molto cresciuto, a cosa si deve questa attenzione e quanto avete investito?

«Le aziende sono state gestite in modo imprenditoriale, per cui naturalmente poco per volta l'interesse è cresciuto di pari passo con la competizione e la globalizzazione dei mercati. La crescita è stata soprattutto basata sul piano della qualità dei prodotti, attraverso la messa a punto di linee differenziate per canale. In questo senso abbiamo provveduto ad intervenire anche nel settore ospitalità vista in un'otti-

ca integrata, come deve essere oggi per una grande azienda vitivinicola».

Il trend mondiale del prodotto vino è entrato in una fase di riflessione per quel che riguarda i prodotti piemontesi ed italiani in genere e, in particolare, per i prodotti di fascia alta. È preoccupato per questa situazione, e che tempi vede per un ritorno alla normalità?

«Il consumatore è indirizzato a privilegiare i consumi dei beni posizionati nella fascia di prezzo intermedia e la riduzione complessiva della spesa destinata a questi provoca un calo generalizzato. La ripresa - noi ci auguriamo - può però essere veramente dietro l'angolo, non appena ci sarà maggiore chiarezza nel panorama internazionale. Il 2004, in questo senso, dovrebbe rappresentare l'anno di ripartenza dell'economia. Così il 2003 sarà archiviato come un anno di riflessione».

La vostra società è presente in Piemonte e in Toscana. Vede significative differenze tra i due diversi «sistema vino»,

mi riferisco in particolare nel rapporto con le istituzioni locali, le regioni, le associazioni di categoria...

«Il problema più importante sembra essere quello della promozione, sia in Piemonte che nelle altre regioni, soprattutto per l'aspetto relativo al coordinamento delle iniziative e alla loro messa in atto: non dappertutto c'è la stessa sensibilità. Nel merito, da parte degli enti locali, è andata aumentando l'attenzione nei confronti del vino di qualità, soprattutto grazie all'elevato livello raggiunto».

Mps ha in progetto altre acquisizioni o investimenti significativi in altre zone del paese nel settore vitivinicolo?

«Il Monte de' Paschi di Siena tiene intanto ben salda la proprietà del 100 per cento delle azioni delle aziende. La nostra finalità è quella di avere dei fiori all'occhiello, da far valere come biglietti da visita per l'opinione pubblica e per i clienti in essere. Se ci saranno occasioni per aumentare la gamma dei prodotti saranno valutati di volta in volta. Non c'è nessun ostacolo da parte della capogruppo».

I grandi scrittori e l'Unità

a cura di Wladimiro Settemilli

Cesare Pavese, Romano Bilenci, Italo Calvino, Piero Jahier, Francesco

Iovine, Luciana Peverelli,

Sibilla Aleramo, Renata

Viganò, Massimo

Bontempelli,

Alfonso Gatto,

Curzio

Malaparte,

Salvatore

Quasimodo,

Anna Maria

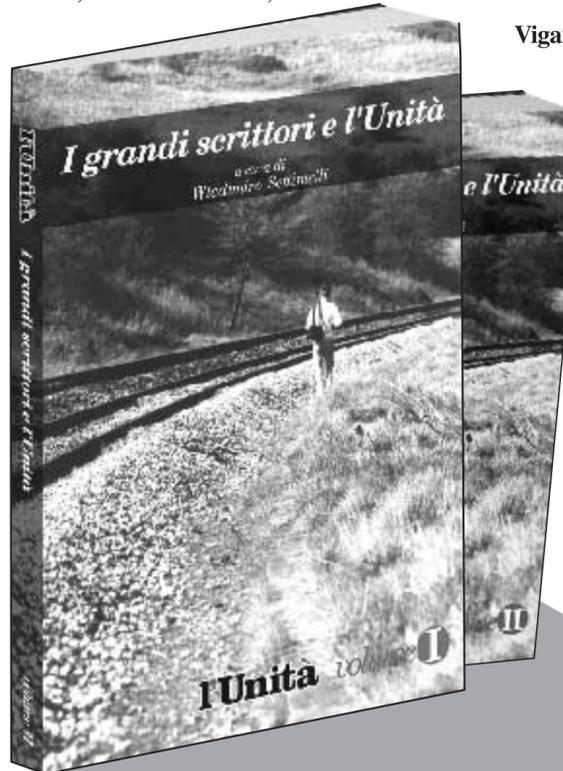
Ortese, Luciano

Bianciardi,

Carlo Bernari,

Gianni Rodari

volume I



il I° volume in edicola con **l'Unità** a € 3,30 in più